

ORDINI RAPPRESENTANZA NELLE ISTITUZIONI ■ Richieste: dal riconoscimento dei senza Albo alle assemblee

# Nuove Giunte, vecchi scogli

Si riapre il confronto fra Cup e Regioni sul nodo del coinvolgimento nella vita amministrativa

Nuove Giunte, vecchi problemi. I Comitati unitari delle professioni delle regioni del Centro-Nord hanno riannodato i rapporti con gli Esecutivi regionali appena entrati in carica. L'obiettivo è uguale per tutti, anche se divergono le situazioni dal punto di vista del riconoscimento istituzionale. Per i professionisti toscani i problemi riguardano soprattutto l'attuazione della legge 50/2004, la prima normativa regionale sulla materia che, fra l'altro, riconosce formalmente anche le associazioni dei "senza albo", ma sulla quale pende il ricorso dello Stato per illegittimità costituzionale: la Regione si sarebbe arrogata competenze che non

le spettano. In ogni caso la Giunta uscente dichiarò che sarebbe andata avanti lo stesso nell'applicazione degli istituti di coordinamento e di consultazione previsti dalla legge 50 ed è quanto il nuovo assessore competente Agostino Fragai intende fare, sollecitando il sostegno del Cup e del Colap. Quella legge contiene in parte ciò che anche il Comitato unitario dell'Emilia-Romagna chiede alla nuova Giunta e in particolare all'assessore Duccio Campagnoli. Nella lista dei desiderata c'è, infatti, la creazione di un "parlamentino" di medici, avvocati e architetti, che possa dire la sua sulle scelte legislative della Regione. Un rafforzamen-

to del rapporto di collaborazione con le istituzioni, per il quale nei mesi scorsi era stata avanzata anche la richiesta dell'istituzione di una figura in grado di coordinare, a favore dei professionisti, le attività dell'assessore regionale alle Attività produttive e di quello alla Formazione, le due aree della Regione con le quali le rappresentanze delle professioni hanno maggiori contatti. Negli ultimi anni la Regione ha stanziato finanziamenti regionali per poco meno di 4,7 milioni per il mondo delle professioni a fronte di progetti per investimenti che sfiorano i 13,5 milioni. Analoghe richieste per un coinvolgimento istituzionale nel proces-

so legislativo giungono dai professionisti marchigiani che non hanno tuttavia ancora dato vita a un Comitato unitario in grado di rappresentarli tutti. Così ciascun Ordine sta prendendo contatto con il membro della nuova Giunta competente per affrontare i problemi che riguardano i ambiti della propria attività. In Umbria, invece, il Cup è stato istituito nel 2003, ma si trova nella fase finale dell'approvazione di uno statuto interno in grado di agevolare il dialogo con le istituzioni, e in particolare con la presidente, Maria Rita Lorenzetti, che coordina il Patto per lo sviluppo (nell'ambito del quale vengono consultati i professionisti) e l'assessore alle Po-

litiche formative, Maria Prodi. Così tocca piuttosto al Colap (il Coordinamento delle libere associazioni professionali) il compito di premere per l'approvazione di una legge e l'istituzione di una figura di coordinamento sul modello emiliano. Il rapporto fra le due rappresentanze di professionisti è un punto delicato per tutti. In Toscana il problema è in via di superamento, come dimostra l'ingresso di Cup e Colap con un peso paritetico nel Comitato delle Competenze, strumento della consultazione regionale per le attività economiche. In Emilia-Romagna il Colap non ha ancora acquistato visibilità istituzionale.

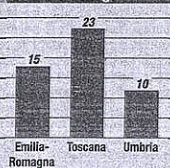
## La mappa

Ordini e Collegi aderenti al Cup nelle tre regioni del Centro-Nord in cui l'organismo è stato istituito e numero di professionisti iscritti

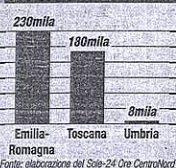


Firenze. Una riunione della nuova Giunta regionale toscana

### Ordini e collegi



### Professionisti



Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore CentroNord

■ **Membri.** Il Cup dell'Emilia-Pomagna rappresenta circa 230mila professionisti, quello della Toscana 180mila. Del 10 Ordini che hanno dato finora vita al Cup umbro fanno parte 8mila professionisti. Nelle Marche non è stato ancora costituito il Cup.